

Raccomandazioni per i genitori

Se tuo figlio/figlia dovesse presentare qualche incertezza, o difficoltà scolastiche rivolgiti subito ad un esperto del settore di tua fiducia:

INTERVENIRE IL PRIMA POSSIBILE RISOLVE MOLTO SPESSO IL PROBLEMA, O LO RENDE MINIMO.

L'età più adatta? L'età d'oro dell'apprendimento e quindi degli interventi è:

dai 2 ai 6 anni (il bambino ha un cervello ancora plastico, le sue potenzialità di apprendimento sono altissime).
Un secondo periodo è quello che va dai 6 anni ai 8/9 anni. Questa è una seconda finestra per fare interventi ancora efficaci.

È dopo? Si interviene sempre, ma la possibilità di successo è sicuramente non la stessa dell'età precedenti.

A chi ti devi rivolgere?

Come hai il pediatra di famiglia ti devi scegliere anche il pedo-psicologo di famiglia a cui rivolgerti, come per il pediatra, per dei controlli o consigli in modo sistematico.

Si deve **STABILIRE UN RAPPORTO DI FIDUCIA E CONFIDENZA CON I DOCENTI DI TUO FIGLIO/A**: la scuola e la famiglia hanno un unico scopo, formare al meglio il bambino o ragazzo.

Mai criticare davanti al proprio figlio/a un docente, è finita, meglio cambiare scuola.

E se si crea una conflittualità con un docente? Parlane con il dirigente. Se il conflitto non si risolve vanno prese le decisioni giuste e ponderate, ma vanno prese e subito.

GENITORI NON DATE RAGIONE AI VOSTRI FIGLI A PRESCINDERE.

Educazione e controllo delle pulsioni sono alla base di qualunque attività. La frustrazione (il NO!) graduata è la giusta medicina

STUDIARE RICHIEDE IMPEGNO. Raccomandazione ai genitori.

Lo studente deve imparare a studiare e per fare questo deve dedicare il pomeriggio un tempo a tale attività.

Scuola primaria da 1 ora a 2 ore; medie: da 2 ore a 3,30, superiori da 2,30 a 4 ore.

Ma i bambini e i ragazzi devono avere anche un tempo per loro libero, anche felicemente oziosi.

Raccomandazioni per i docenti.

Nella scuola dell'obbligo l'attenzione deve essere portata allo stesso tempo sulla dimensione didattica e sulla dimensione formativa globale del bambino e del ragazzo.

L'apprendimento deve mirare alla qualità e non alla quantità; oggi la quantità è a disposizione di tutti. I bambini e i ragazzi hanno necessità di imparare a gestire, modificare, cambiare i dati, la nostra è una società in continua trasformazione.

IL PROBLEMA DEI COMPITI.

I compiti devono essere graduati: caricare i bambini e ragazzi di compiti che li tengono anche per 5-6 ore, al tavolo di studio, non funziona. Questo vale a maggior ragione per gli alunni con BES.

Siti di riferimento

www.fantasiaweb.it sito di riferimento per DSA, disturbi apprendimento, programmazioni personalizzazioni materiali, schede, poesie, testi teatrali scuola infanzia e primaria

www.ripetizioniacasa.it tutor formati per far seguire studenti a casa.

www.istruzione.it andare poi area «ISTRUZIONE», poi in «DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO»

Campagna per la salute scolastica di bambini e ragazzi

A cura di Vincenzo Riccio



Campagna informativa sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali

Ad oggi, dall'entrata in vigore della legge 170/ 2010 e dall'uscita della circolare sugli alunni con BES / 2012 ancora permangono delle incertezze operative per quanto riguarda le corrette procedure da seguire.

Questa breve guida ha lo scopo di sintetizzare in poche pagine le procedure essenziali da attuare per essere conformi alle attuali disposizioni e proporre alcuni chiarimenti operativi.

La presente guida è rivolta ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado, ai genitori, agli specialisti certificatori.

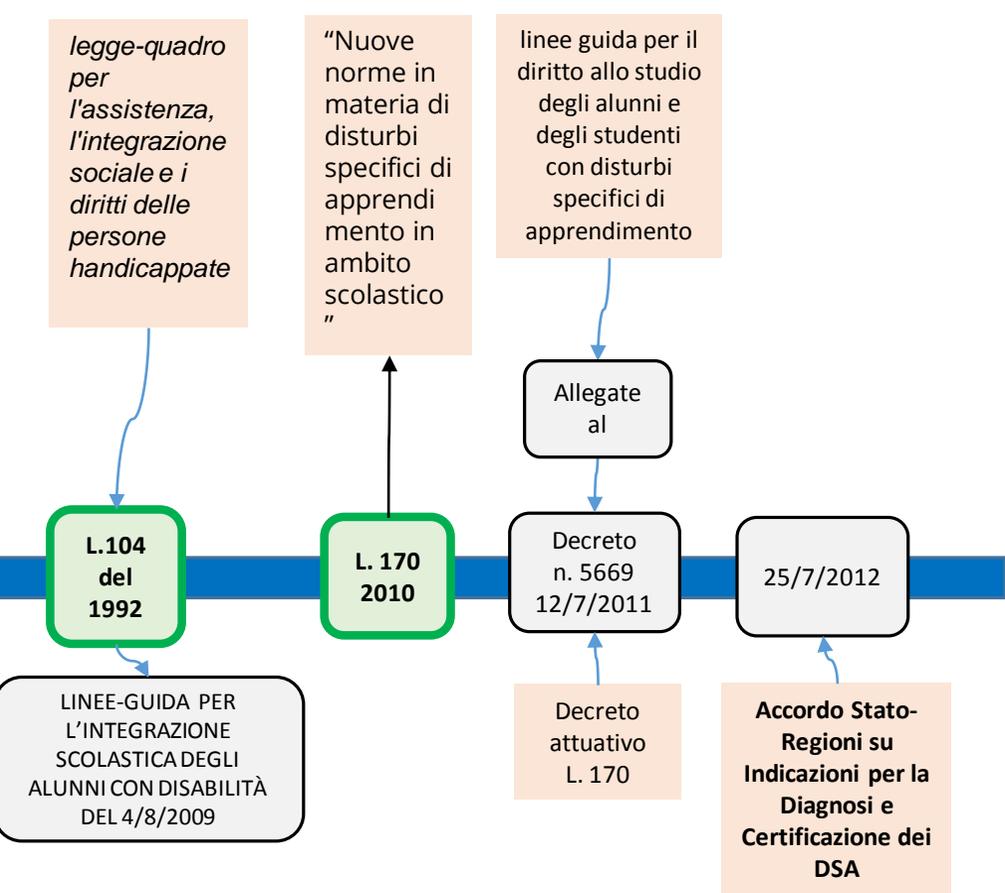
Un'informativa chiara e uniforme è garanzia di collaborazione, evita conflittualità, garantisce uguaglianza di trattamento.

Da www.fantasiaweb.it

A cura di Vincenzo Riccio 3396050083 ricciovi@libero.it

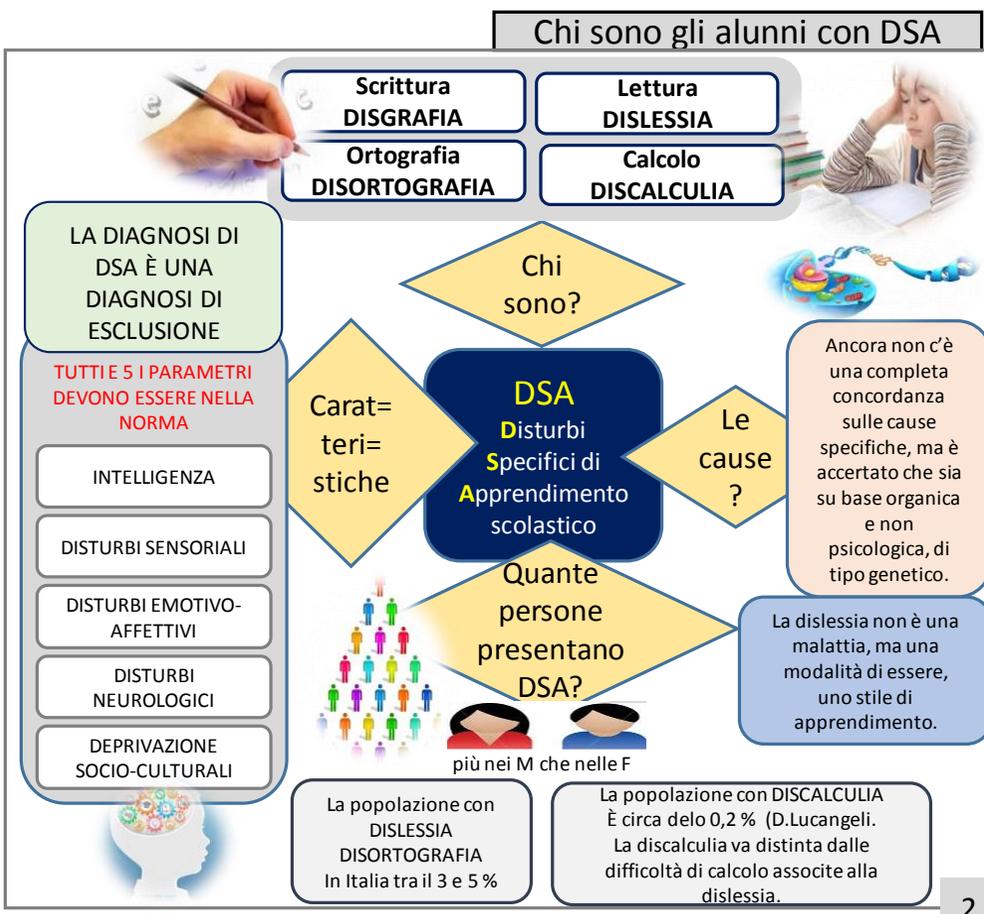
Se ne raccomanda la divulgazione libretto duplicabile

Norme di riferimento sui BES

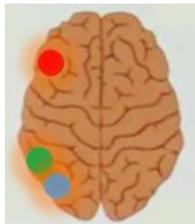


IL TERMINE BES, BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI è stato introdotto fin dal 1978 nel Regno Unito; inserito in molti documenti internazionali come l'UNESCO. Seppur con significati e sfumature diverse lo ritroviamo in molti paesi europei. **In Italia si parla di BES dal 1998**, ed è stato introdotto ufficialmente nel 2012 con la circolare sugli alunni con BES. **Il suo utilizzo in Italia** si rifà al significato che viene dato a tale termine nella ICF (nuova classificazione internazionale di funzionamento): che mira a dare una visione dinamica e globale dello sviluppo della persona, attraverso una osservazione degli aspetti fisici, psicologici, ambientali, sociali, relazionali, comunicativi, etc. Questo approccio dovrebbe consentire di comprendere meglio i bisogni della persona (studente) e predisporre in modo più mirato (personalizzato) gli interventi da attuare per soddisfare i suoi BES.

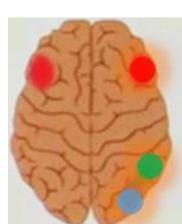
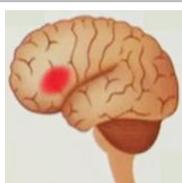
- Gli alunni che presentano o possono presentare tali bisogni sono:
- ❑ alunni con problematiche psico-fisiche-sensoriali rientranti nella L.104;
 - ❑ alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) rientranti nella L. 170;
 - ❑ Alunni con Disturbi Evolutivi (non rientranti nella L. 170): ADHD, Ritardo Cognitivo Limite, Disturbi del Linguaggio, stati d'ansia, etc.
 - ❑ Alunni con particolari deprivazioni socio-culturali
 - ❑ Alunni con carenze linguistiche, stranieri.
 - ❑ Ma anche alunni che, per occorrenze anche momentanee e passeggere, possono trovarsi in una condizione psico-fisica tale da richiedere alla scuola una particolare attenzione (stati momentanei di malattia, separazioni traumatiche, violenze, etc.)



Perché gli strumenti compensativi, dispensativi e le strategie e metodi devono essere personalizzati nei DSA?



Emisfero Sx
Non dislessico
centri lettura
scrittura calcolo
a sinistra.



Emisfero Dx
Dislessico
centri lettura
scrittura calcolo
a dominanza destra

Perché il loro cervello per la lettura, la scrittura, il calcolo attiva soprattutto la parte DESTRA del cervello, anziché la SINISTRA.

E per questo si chiamano disturbi specifici.

Per questo non si possono usare solo gli strumenti e metodi adatti per l'emisfero sinistro, ma quelli adatti all'emisfero destro.

Oltre al disturbo specifico lo studente con DSA può presentare altre criticità?
ASSOLUTAMENTE SÌ

Criticità che sono quasi sempre presenti con gradazioni diverse e sono conseguenza del disturbo:

- disturbi memoria di lavoro;
- disturbi memoria a lungo termine (nomi, date);
- rallentamento ideativo nella elaborazione dei dati;
- difficoltà di elaborazione e organizzazione dati di tipo visuo-spaziale, temporali;
- disturbi-ritardi-non maturazione area psicomotoria.

Queste osservazioni evidenziano come ogni caso è a sé, e quanto l'ambiente scolastico e familiare possono incidere sulla gestione e organizzazione dei processi di apprendimento ed emotivo-affettivo-relazionali dello studente.

Criticità che dipendono da come l'ambiente fa vivere il disturbo allo studente, ma anche dalla sua personalità:

- ansia da prestazione;
- svalorizzazione del sé;
- disturbi del comportamento (come forma reattiva);
- non accettazione del disturbo;
- difficoltà relazionali.

con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Adeempimenti obbligatori	Documento di programmazione previsto	Riunioni o incontri Scuola-famiglia-esperti previsti	Chi richiede l'eventuale diagnosi.	Obbligatorietà uso strumenti compensativi, dispensativi, metodi e strategie personalizzate
Così come previsti dalla L. 104 e Linee guida 4/8/2009	PEI (Piano Educativo Personalizzato) ma anche PDP (entro 15 novembre) OBBLIGATORIO.	GLH almeno 2 l'anno. Aperto anche a specialisti esterni privati.	Già prodotta e presente all'atto dell'iscrizione dai genitori. OBBLIGATORIA.	Sì, obbligatorio PEI, ma anche PDP Important, spesso (particolari patologie) prescrittive indicazioni della ASL.
Così come previsti dalla L. 170: Stesura (PDP) Programmazione Didattica Personalizzata con definizione strumenti compensativi e dispensativi, strategie e metodi di apprendimento	PDP (Piano Didattico Personalizzato) OBBLIGATORIO Entro il 15 novembre. Elaborato in bozza dai docenti consegnato ai genitori per una condivisione e presentazioni di eventuali proposte integrative..	NON OBBLIGATORIE. Raccomandate sulla base di un confronto che porti contributi significativi e rilevanti ai trattamenti e agli interventi personalizzati. Richiesto da scuola o genitori anche con la presenza di specialisti esterni privati.	LA SCUOLA: Dislessia, disortografia, disgrafia fine seconda , Discalculia fine terza . IL GENITORE. NON OBBLIGATORIA ALL'INIZIO. I docenti, come previsto, dovrebbero chiedere la diagnosi dopo aver attivato per un certo tempo un percorso di recupero anche con PDP.	Sì, obbligatorio. Il PDP rappresenta il documento dentro cui sono riportati gli interventi e strumenti previsti. Nell'anno degli esami il PDP deve essere compilato con particolare attenzione giacché rappresenta il documento di riferimento per l'applicazione degli strumenti da applicare.
I docenti sulla base delle disposizioni in vigore possono attivare anche senza nessuna diagnosi un PDP.	PDP NON OBBLIGATORIO ma attivabile sulla base di una certificazione presentata e/o sulla base di una valutazione dei docenti di classe. Dovrà essere stilato un verbale da parte dei docenti.	NON OBBLIGATORIE ma raccomandate sulla base di un confronto che porti contributi significativi e rilevanti ai trattamenti e agli interventi personalizzati.	NON OBBLIGATORIA LA SCUOLA sulla base di eventuali osservazioni che fanno presupporre problematiche rilevanti. IL GENITORE, Su iniziativa personale.	NON obbligatorio, ma una volta definito, con la firma del genitore, permette l'applicazione degli strumenti previsti nella L. 170; la differenza si presenta agli esami in quanto lo studente non potrà utilizzare strumenti dispensativi, ma solo strumenti compensativi.
Quelli previsti nelle circolari e norme di riferimento.	PDP SOLO PER CASI particolari (deprivazioni) PER STRANIERI NO.	NO. Incontri ritenuti necessari dai docenti, o su possibile richiesta servizi sociali.	NESSUNO Nei casi del tribunale i percorsi sono attivati da altri Enti al di fuori della scuola.	NO, saranno i docenti a valutare la necessità di applicare eventuali strumenti a prescindere dal PDF

DSA**Cosa deve contenere la certificazione?****Perché si parla di certificazione e non semplicemente di diagnosi?**

Si parla di certificazione in quanto i documenti presenti nella scuola dovrebbero essere:

Per gli alunni diversamente abili: Diagnosi, Diagnosi Funzionale (DF) (ASL), Profilo Dinamico Funzionale (PDF) (ASL-SCUOLA-FAMIGLIA).

Per i DSA: Diagnosi sanitaria multidisciplinare e profilo funzionale.

Le norme indicano con chiarezza come devono essere presentate e quali dati devono riportare le certificazioni degli studenti con DSA.

- Diagnosi descrittiva, con utilizzo di un linguaggio comprensibile a docenti e genitori, giacché la diagnosi dovrebbe aiutare i docenti nell'inquadrare lo studente per elaborare il PDP.
- Descrizione articolata dei disturbi, quindi non basta scrivere DSA, o disturbo specifico di apprendimento, ma occorre specificare se si parla di dislessia, di che tipo e di che gravità.
NOTA: non si può accettare una diagnosi che riporti soltanto, come diagnosi, «Alunno, BES, o alunno con BES» giacché il termine BES non è una categoria diagnostica.
- Dovrebbero essere riportati sempre i codici ICD 10 o DSM IV/V.
- Dovrebbero essere indicati i 5 parametri che consentono di includere con ragionevole certezza lo studente nella diagnosi di DSA:
 1. il Quoziente Intellettivo con i relativi valori numerici; (parametro questo fondamentale poiché consente di far rientrare nei DSA lo studente: QI sopra 85)
 2. l'esclusione di disturbi neurologici;
 3. l'esclusione di disturbi sensoriali;
 4. l'esclusione di disagi e/o disturbi emotivo-affettivo-comportamentali primari, (vale a dire che sono causa primaria dei problemi dello studente);
 5. l'esclusione di altri disagi o deprivazioni primarie che possano condizionare gli apprendimenti scolastici.

TUTTI**Chiarimento sulla diagnosi.****Perché è importante la diagnosi e il profilo di funzionamento?**

Il docente dovrebbe evitare, per quanto possibile, di sollecitare la diagnosi prima di aver attuato un percorso di recupero e potenziamento, anche con la stesura di un PDP, ove necessario. In particolare nella scuola primaria questa modalità dovrebbe essere quella ordinaria. Questo percorso di potenziamento dovrebbe protrarsi, per la lettura e scrittura, fino alla classe terza; per la dislessia, fino alla classe quarta. Solo un tale lavoro, che non dovesse dare risultati positivi, giustificerebbe, a ragion veduta, una richiesta di diagnosi; e dopo tale lavoro condiviso con i genitori, la loro collaborazione, per attuare passi successivi, sarebbe certa e condivisa.

La domanda che dovrebbe orientare il docente dovrebbe essere la seguente: «La diagnosi a che cosa mi serve, perché è necessaria?» Oppure «Per capire meglio le difficoltà del mio alunno mi potrebbe essere utile un suo profilo psico-diagnostico?» E questo a prescindere che sia o no DSA o altro. Questa è una richiesta vera, preventiva e ben finalizzata il cui obiettivo primario è: promuovere la crescita globale dello studente.

La diagnosi dovrebbe avere lo scopo di portare un contributo tecnico- professionale al docente per comprendere al meglio il proprio alunno e poter orientare gli interventi più adeguati. Saper che un alunno è un borderline cognitivo è fondamentale per una programmazione personalizzata.

TUTTI**Che vuol dire che il PDP è il documento di collaborazione Scuola-Famiglia?**

Poiché gli interventi a favore degli alunni con BES si basano su un rapporto integrato scuola-genitori-alunni (più grandi), si capisce come tale documento debba nascere da una condivisione attenta e partecipata tra scuola-famiglia – alunno (se grande)

E come si rende effettiva tale compartecipazione?

Sono i docenti della classe, a cui è demandato la responsabilità, **che devono elaborare il PDP** in prima istanza, sulla base della certificazione e delle loro osservazioni (spesso più rilevanti della certificazione) (All. al DM 5669 paragrafo 6.4.) Ogni docente dovrà elaborare la propria parte di competenza. Tale documento, in bozza, dovrà essere consegnato ai genitori che lo dovranno riconsegnare entro 15 giorni, nel corso di un incontro docenti-genitori (e se richiesto anche con specialista). Il documento potrà essere integrato con eventuali osservazioni e con gli interventi di recupero programmati il pomeriggio. Quest'ultima parte dovrà essere sempre presente altrimenti si avallerebbe un documento dove tutta la responsabilità degli interventi è a carico della scuola, facendo venir meno il senso del PDP.

Durante l'incontro, il documento condiviso, sarà firmato.

La scuola, dopo la firma del dirigente, garante della procedura di legge e, dopo aver protocollato il PDP, ne darà **copia ufficiale al genitore.**

TUTTI**Un docente può rifiutarsi di applicare gli strumenti previsti nel PDP?****Assolutamente NO.**

Per la Legge 170 l'uso degli strumenti è obbligo di legge.

Per i casi in cui è la scuola con verbale che decide l'applicazione del PDP, il rifiuto di un docente dovranno essere inserito nel verbale con motivazione.

Relativamente alla L. 170, un docente può rifiutarsi di applicare un metodo o strategia di intervento adeguata a recupero di un alunno DSA affermando che c'è libertà di insegnamento?

Assolutamente NO. Questo perché la Legge 170 è una legge di Stato che comporta obblighi didattici finalizzati a garantire il diritto allo studio di alunni con DSA, e senza l'applicazione degli strumenti e metodo giusti tale diritto verrebbe meno.

La L. 170 è una legge che vuole garantire il diritto allo studio degli studenti che presentano D.S.A. Tale diritto si ottiene grazie all'uso degli adeguati strumenti compensativi, dispensativi e delle strategie e metodi di apprendimento personalizzati. Da questa affermazione discendono 2 conseguenze:

- 1) l'importanza della scelta degli strumenti e metodi di intervento;
- 2) gli studenti, grazie all'uso di tali strumenti e metodi, devono raggiungere obiettivi equivalenti e equipollenti a quelli previsti per il corso di studi frequentato.

TUTTI**La scuola può attivare un PDP senza certificazione?****Assolutamente SI.**

In questo caso sono i docenti che decidono se necessario, in modo collegiale.

«Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è **compito doveroso dei Consigli di classe** (secondarie) **o dei teams dei docenti** (nelle scuole primarie) **indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica** ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.» «Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.» **(CIRCOLARE MINISTERIALE n. 8 Roma, 6 marzo 2013 Prot. 561)**

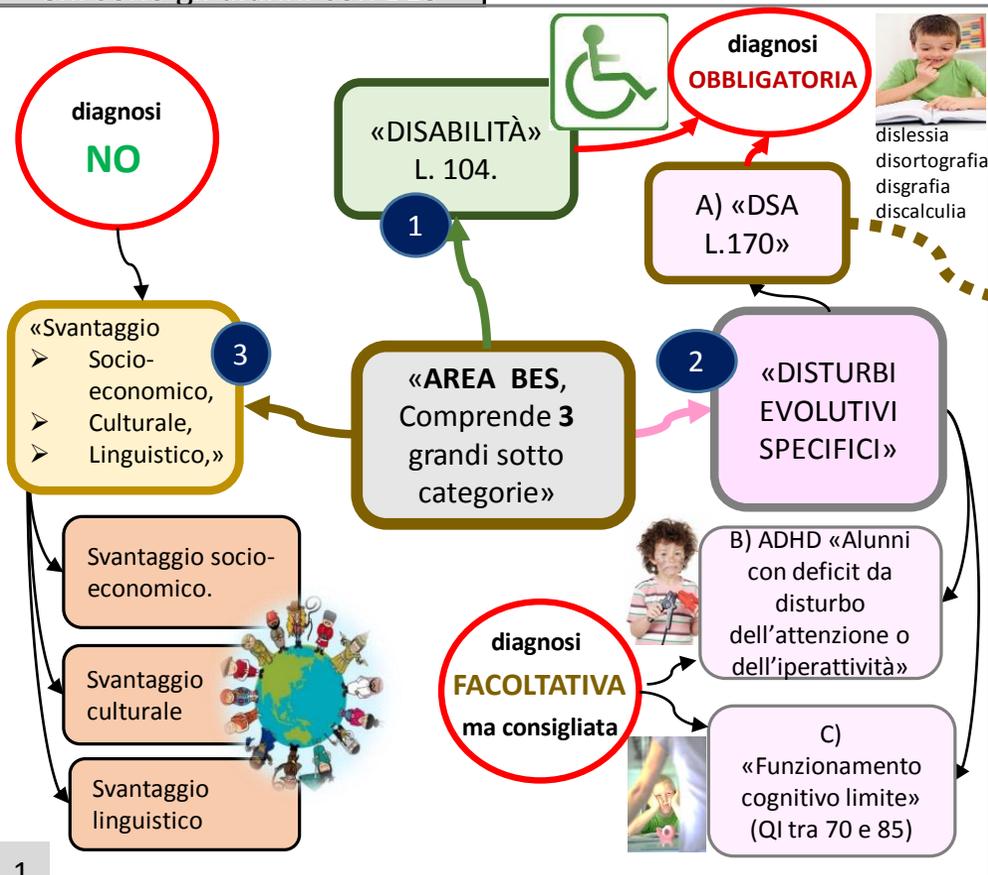
Qualora si proceda alla stesura di un PDP, in assenza di certificazione clinica, il consiglio di classe o team di docenti deve motivare, verbalizzandole, le motivazioni che hanno determinato la personalizzazione dell'apprendimento, sulla base di considerazioni di carattere pedagogico-didattiche.

Chi sono gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)

Sono tutti quegli alunni che presentano o possono presentare particolari esigenze educative – formative – didattiche dovute a cause diverse e, per tali motivi, necessitano di un intervento educativo-formativo-didattico **INDIVIDUALIZZATO E PERSONALIZZATO**: PEI L.104, PDP tutti altri casi.

Direttiva ministeriale sui BES – Bisogni Educativi Speciali (Dir. 27/12/2012)

Chi sono gli alunni con BES



Norme di riferimento sui BES

Questo documento accoglie gli orientamenti presenti nei paesi dell'Unione Europea. L'Italia è stato il primo paese ad introdurre l'inclusione scolastica prima con la L. 104 del 1992, poi con la L. 170 del 2010. Con questa direttiva sono date indicazioni sugli interventi a favore di tutti gli alunni con BES.

strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica

Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti

Decreto Interministeriale 17 aprile 2013 Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA



Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica". Indicazioni operative

Piano Annuale per l'Inclusività – Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013

Le procedure da seguire per gli esami degli alunni con BES sono sempre riportate nelle circolari annuali sugli esami finali.

Che differenza c'è tra INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE?

Individualizzazione. Partendo da una analisi dei contesti ambientali, sociali-culturali-personali la scuola predispone le attività, le risorse scolastiche educative e didattiche per garantire: «a tutti gli studenti il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso la diversificazione dei percorsi di insegnamento» In questo caso gli obiettivi sono comuni a tutti e l'attore principale che facilita tale percorso è il docente (la scuola), che predispone percorsi fa uso di tutti i supporti, strategie e metodi consentiti dalla norme scolastiche per facilitare il raggiungimento degli obiettivi comuni a tutta la classe.

Personalizzazione. In questo caso il protagonista diventa lo studente. L'obiettivo della scuola (docenti) e quello di dotare ogni alunno (in particolari quelli certificati) di strumenti, metodi e strategie che permettano di stimolare e potenziare le sue capacità e competenze cognitive, al fine di ottenere i migliori risultati possibili. Gli obiettivi in questo caso sono personalizzati e graduati in rapporti alle potenzialità espresse (performance) dello studente.

Le due strade sono complementari. In questo senso si capisce perché la personalizzazione diventa uno strumento utile e necessario per attuare la individualizzazione, per raggiungere cioè le competenze comuni, o equivalenti, a quelle della classe.

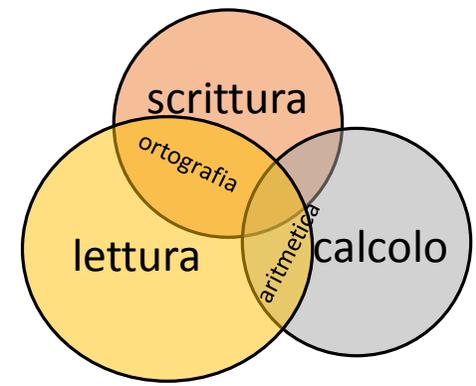
Procedure per l'attuazione dell'inclusione scolastica degli alunni

Studenti con BES: 3 aree di riferimento	Categorie diagnostiche di riferimento	Norma di riferimento	Diagnosi e/o certificazione sanitaria obbligatoria o non obbligatoria.	Chi può certificare
AREA 1: Alunni con DISABILITÀ psico-fisico-sensoriali 	Alunni certificati in base alla L. 104	L. 104 del 1992 Linee Guida Del 4/8/2009	Certificazione OBBLIGATORIA: Diagnosi, D.F. (Diagnosi Funzionale), P.D.F. (profilo dinamico funzionale)	Servizio pubblico, anche su base di struttura accreditata
AREA 2 Disturbi Evolutivi Specifici	DSA: Disturbi Specifici dell'Apprendimento • Dislessia • Disortografia • Disgrafia • Discalculia Codici ICD 10, disturbi di F81.0 lettura F81.1 scrittura F81.2 calcolo F81.3 Misti scolastici, Indica comorbilità cioè più codici F81.8 disgrafia Il codice F.81.9 si può riferire a un DSA? NO.	L. 170 del 2010 Linee guida e circolari attuative ed esplicative Norma di riferimento L. 53 /2003	OBBLIGATORIA Certificazione: Diagnosi, Profilo di funzionamento.	Servizio pubblico o struttura accreditata (vedi regione di residenza) Si può accettare in via provvisoria anche diagnosi di privato in attesa di quella pubblica.
AREA 3: SVANTAGGI socio-economici, linguistici, culturali. 	Stranieri che non padroneggiano l'italiano; alunni con deprivazioni; svantaggi socio-culturali, etc.	Circolare sugli alunni con BES, Circolari attuative.	NO diagnosi. Possono essere utili, in certi casi, relazioni servizi sociali, del tribunale, etc.	<input type="checkbox"/> Struttura pubblica <input type="checkbox"/> Struttura accreditata <input type="checkbox"/> Specialista privato
Altri Disturbi evolutivi non DSA 	• ADHD • Funzionamento cognitivo limite (alunni con QI compreso tra 70 e 85), • Disturbi del linguaggio, • Disprassie, • Disturbi d'ansia, • Etc.	Le scuole possono avvalersi per questi alunni di quanto previsto dalla Legge 170/2010 (DM 5669/2011) CIRCOLARI , Linee guida (ADHD)	NON OBBLIGATORIA, ma raccomandata per definire un profilo di intervento adeguato allo studente in rapporto alla problematica presentata.	

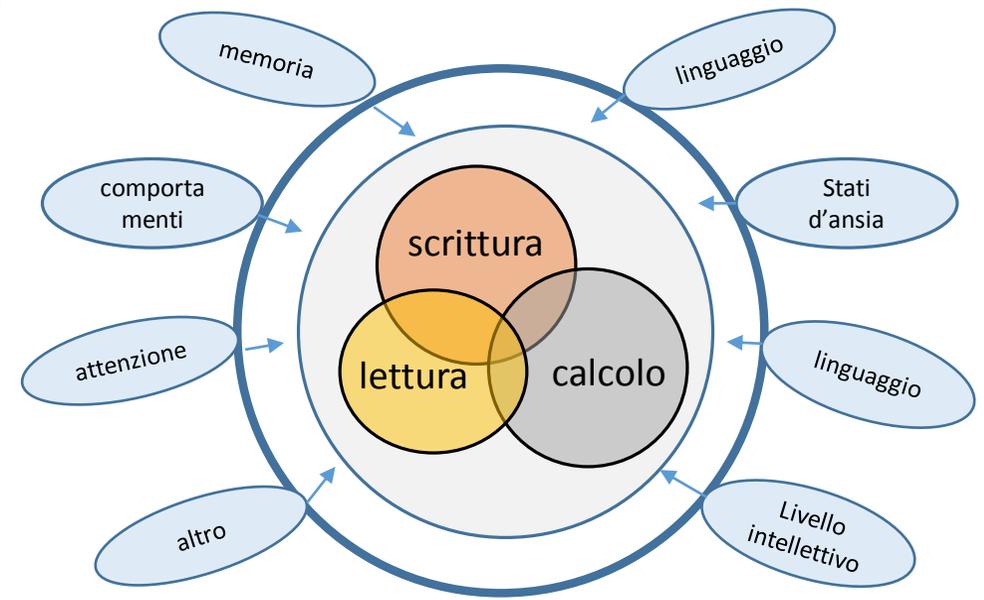
Il disturbo si presenta sempre isolato?

No,

quasi sempre si presenta associato ad altri disturbi specifici (comorbilità), o ad altri disturbi secondari.



Possiamo parlare di una **COMORBILITÀ INTRA DSA:** ad un disturbo specifico si associano in misura minore altri disturbi specifici. La dislessia si associa quasi sempre a problemi di ortografia e difficoltà nel calcolo



Possiamo parlare di una **COMORBILITÀ SECONDARIA:** ad un disturbo specifico si associano in misura minore, con livelli di importanza diversi e non dominanti altri disturbi, disagi, difficoltà secondari, che chiaramente complicano i disturbi specifici di apprendimento e ne rendono il trattamento più complesso.

DSA

La diagnosi deve essere rinnovata ogni anno?

Absolutamente NO.
Va aggiornato il Profilo di Funzionamento nei passaggi di scuola

Sarà opportuno aggiornare anche la diagnosi per l'iscrizione all'Università. Questo si rende necessario perché con il tempo la persona ha sicuramente attuato nuove strategie di apprendimento.

DSA

Profilo di funzionamento, quando si aggiorna?

La norma prevede non prima dei 3 anni. Ma vista l'importanza che riveste per la stesura del PDP **andrebbe aggiornato all'inizio di ogni anno**

Chi deve elaborare il Profilo? In prima stesura dovrebbe essere la struttura pubblica che certifica, ma successivamente, ma anche contestualmente, vista la finalità che è quella di programmare gli interventi di recupero psico-didattico potrà essere anche uno specialista privato scelto dai genitori che ha in carico lo studente e che garantisce una continuità operativa e di programmazione.

TUTTI

PDP deve riportare la firma del genitore/i?

Absolutamente sì, senza la firma del genitore/i i docenti non possono dar corso al PDP.

Perché non si può applicare il PDP senza la firma del genitore?
Perché si applicano al singolo alunno strumenti e metodi, di solito, diversi da quelli usati ordinariamente.

E se il genitore, nonostante la diagnosi presentata, non volesse firmare il PDP?

La scuola ne prenderà atto attraverso un verbale che riporti il rifiuto del genitore. In questi casi, come garanzia, la scuola dovrebbe richiedere la firma del PDP con lettera ai genitori.

E QUINDI I DOCENTI DOVRANNO RINUNCIARE A EFFETTUARE INTERVENTI DI RECUPERO MIRATI? ASSOLUTAMENTE NO.

I docenti potranno definire un percorso di interventi INDIVIDUALIZZATI, che fanno cioè uso di quanto ordinariamente si applica in classe come metodi e strumenti.

NOTA. Uno strumento o metodo usato da tutta la classe diventa ordinario e quindi potrà essere usato da tutti, e quindi nessun genitore può opporsi al suo uso. Esempio della calcolatrice, che è ormai utilizzata con libertà. Così dovrebbe essere per l'uso di mappe mentali, mappe concettuali e quant'altro. Una organizzazione che facesse uso allargato di tutti gli strumenti e metodi che facilitano l'apprendimento di tutti gli alunni, risolverebbe tanti problemi di personalizzazione.

DSA

E se la certificazione è incompleta?

Le certificazioni si possono presentare con dati difformi o incompleti rispetto a quanto indicato dalle norme.
Che cosa può fare la scuola?

Va precisato che non si tratta di mettere in dubbio la diagnosi, ma di rilevare se la diagnosi riporti quanto previsto delle norme.

MA LA SCUOLA HA COMPETENZA A FARE TALI ANALISI?

Sì. Questo controllo viene già effettuato per la certificazione presentata per gli alunni diversamente abili. Se la certificazione è incompleta possono non attivarsi alcune risorse previste.

Ora la L. 170 attiva un percorso di benefici a favore dello studente certificato, e la Legge indica le condizioni per attivarle, che sono per l'appunto i punti sopra indicati. Infatti la diagnosi di DSA è una diagnosi di esclusione.

Il Disturbo di Apprendimento Specifico deve essere primario e non dovuto ad altri disturbi o disagi.

CHE FARE ALLORA IN CASO DI CERTIFICAZIONE INCOMPLETA?

Va richiesta alla struttura che ha rilasciato la certificazione, tramite il genitore dello studente, di completare la documentazione nel rispetto delle norme, che vanno indicate. Basta riportare quanto sotto indicato.

Si rappresenta che la diagnosi deve riportare, così come previsto dalle vigenti disposizioni: "riferimento ai codici nosografici (attualmente, tutti quelli compresi nella categoria F81: Disturbi evolutivi Specifici delle Abilità Scolastiche dell'ICD-10) e alla dicitura esplicita del DSA in oggetto (della Lettura e/o della Scrittura e/o del Calcolo). informazioni necessarie per stilare una programmazione educativa e didattica che tenga conto delle difficoltà del soggetto e preveda l'applicazione mirata delle misure previste dalla legge. La menzione della categoria diagnostica non è infatti sufficiente per la definizione di quali misure didattiche siano appropriate per il singolo soggetto. A tal fine è necessario che la certificazione di DSA contenga anche gli elementi per delineare un profilo di funzionamento (che definisce più precisamente le caratteristiche individuali con le aree di forza e di debolezza). Tale descrizione deve essere redatta in termini comprensibili e facilmente traducibile in indicazioni operative per la prassi didattica." (Accordo Stato Regione del 2012; L. 170) In attesa della documentazione mancante si evidenzia che in ogni caso la scuola, come suo obbligo, procederà alla stesura del PDP.

DSA

Si può presentare la certificazione all'ultimo anno di un corso di studi?

La norma lo consente entro il 15 marzo. Ma cerchiamo di capire.

È chiaro che presentare la certificazione all'ultimo anno, anno degli esami, fa sorgere qualche perplessità in quanto un DSA non si presenta all'improvviso. Ma può succedere che per vari motivi, che vanno illustrati alla scuola, si presenti tale necessità. In questo caso va chiarito:

- 1) La certificazione va presentata subito all'inizio dell'anno, poiché tale certificazione è finalizzata ad elaborare il PDP e se la certificazione è presentata in ritardo, mettiamo verso novembre/dicembre è chiaro che diventa di fatto impossibile elaborare un PDP nei tempi, avendo la scuola circa 3 mesi di tempo per farlo.
- 2) Se poi la certificazione la si presenta tra gennaio e febbraio si capisce che tecnicamente non si fa in tempo neanche ad elaborare il PDP e metterlo in pratica.
- 3) La norma prevede un tempo massimo di presentazione entro il 15 marzo; ma ben si comprende come una tale certificazione sia inadatta per attivare qualunque percorso personalizzato per gli esami, giacché nella relazione di fine anno si dovrebbero riportare gli strumenti e strategie attuate nell'anno scolastico, ma qui non c'è stato il tempo di applicarli.

DSA

Quali sono gli strumenti da applicare?

Ecco gli strumenti compensativi e dispensativi obbligatori e fondamentali previsti dalla norma.

Una regola di base è quella di non indicare troppi strumenti con crocette, poiché tutto quello che è scritto nel PDP deve essere applicato e testimoniato. Gli strumenti compensativi-dispensativi vanno sempre applicati non in modo rigido e come risorse operative che favoriscono lo studio e gli apprendimenti dell'alunno.

- 1) Tempi più lunghi di per l'elaborazione (previsto il 30% in più del tempo ordinario).
- 2) Interrogazioni programmate con riduzione e/o personalizzazione dei compiti a casa. Questa dispensa è fondamentale se lo studente sta seguendo a casa un percorso di recupero e/o attivazione e/o di trattamenti specialistici.
- 3) Verifiche e compiti personalizzati (evitare il termine differenziato che tende all'esclusione).
- 4) Valutazione degli elaborati personalizzata, applicando le dispense correlate al disturbo.
- 5) Applicazione di strumenti compensativi, ben individuati e funzionali agli apprendimenti dell'alunno.

Non DSA

Quali sono gli strumenti da applicare?

Gli strumenti compensativi e dispensativi sono definiti all'interno del PDP; dovranno essere scelti in modo più articolato e differenziato in quanto sono applicati a tipologie di alunni con problematiche diverse e non specifiche.

La scelta degli strumenti compensativi e dispensativi per queste categorie di alunni può risultare più complessa di quella dei DSA giacché deve tener conto di problematiche non più specifiche come quelle dei DSA, ma generalizzate, vale a dire con uno spettro di problematiche scolastiche molto più articolate e complesse. Da qui discende spesso la necessità e l'importanza di un supporto diagnostico per meglio inquadrare l'alunno oggetto del PDP.

L.170
L.104

Dispensa o esonero?

È bene chiarire che sono due possibilità completamente diverse.

La dispensa permette allo studente che ne beneficia di ottenere il diploma finale come tutti gli studenti, in quanto è dispensato dal non fare solo una parte di un insegnamento. **L'esonero**, al contrario, significa essere esclusi completamente dal fare una materia, e quindi alla fine del corso di studi riceverà solo un attestato di frequenza. **Per ottenere la dispensa dalla parte scritta delle lingue straniere (vale solo per i DSA)** il genitore ne dovrà fare richiesta scritta, accludendo il certificato dello specialista, infine i docenti, con verbale, dovranno accogliere tale richiesta. In caso di non accoglienza dovranno motivare nel verbale il rifiuto.

TUTTI

Ma agli esami quali strumenti si possono applicare?

Fare riferimento alla circolare sugli esami.

Dobbiamo distinguere tra studenti con DSA e studenti con diagnosi diversa dai DSA.

Fanno eccezioni gli studenti con L 104 che hanno un percorso già definito dalle norme.

STUDENTI CON DSA.

Si possono applicare tutti gli strumenti compensativi e dispensativi previsti nel PDP. Nella relazione di fine anno, per la presentazione agli esami dello studente, va definito il tracciato da seguire durante gli esami, che dovrà riflettere quanto programmato e attuato.

Possono inoltre beneficiare della dispensa dalla prova scritta delle lingue straniere. (Nota: latino e greco non sono dispensabili in quanto non sono lingue straniere).

STUDENTI NON DSA.

Durante il corso dell'anno si possono usare gli stessi strumenti compensativi e dispensativi previsti per i DSA, agli esami non si possono applicare le dispense, mentre si possono usare gli strumenti compensativi.

DSA

Invalsi,
Dispensare?

È prevista la dispensa degli alunni DSA dalle prove Invalsi?

Va fatta una distinzione.

A) Per le PROVE INVALSI DI RILEVAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI, per la classi seconda e quinta della scuola primaria; classe seconda, scuola secondaria di secondo grado, è la scuola che decide se dispensare l'alunno DSA da questa prova.

B) Per la PROVA INVALSI DI VALUTAZIONE FINALE, che si effettua alla fine della terza della scuola secondaria di primo grado, **gli alunni con certificazione di DSA** potranno sostenere la prova con l'ausilio degli strumenti compensativi utilizzati in corso d'anno e con un tempo aggiuntivo stabilito dalla singola sottocommissione, di norma, di 30 minuti e richiedere, se necessario, il testo in formato audio.

Un diritto che tuttavia non sempre viene concesso, ma in ogni caso va richiesto è **L'ASSEGNO DI FREQUENZA**. Viene concesso dall'INPS dietro presentazione di specifica documentazione e sulla base del reddito. Per chiarimenti rivolgersi ad un Patronato.